

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II, Num. 71

Abbonamenti: Un anno L. 12.— Un semestre 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10

I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13.

8 Agosto 1913

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 8 agosto.

Le violenze e gli arbitrii, per quanto si vogliano conciliare col diritto di legittima difesa, segnano sempre la mancanza, in chi li adopra, di buoni argomenti a tutela delle proprie ragioni. Non è conculcando le libertà dallo Statuto riconosciute, che un governo potrà, alla lunga, mantener l'ordine e serbare intolenti le istituzioni. Non è impedendo il naturale e progressivo svolgimento delle idee, soffocando le discussioni, che si sia mai ottenuto, dalla parte della maggioranza dei cittadini, la condanna a priori delle idee, e degli uomini che se ne fanno apostoli. Gli è solo col lasciarle liberamente discutere che si potrà conoscere di quelle idee la rettitudine o la fallacia.

Questi pensieri nella mente ci tenzonano dacchè ebbimo notizia del modo con cui una privata riunione, in luogo privato e chiuso, fu, a forza e con manifesta violazione di domicilio, discolta, domenica a Ravenna, dalla autorità di P. S. E perchè? Perchè la riunione era un Congresso di Socialisti.

E qui ci corre obbligo di dichiarare, una volta per sempre, che non intendiamo levarci a paladini del socialismo. Non ci fanno persuasi le teorie di quella scuola. Né in questo posto del nostro giornale potrebbe trovar campo una discussione in proposito. Ma ci preme di metter sull'avviso il lettore contro le prevedibili insinuazioni di qualche nostro avversario politico. E con ciò, chiusa la parentesi, ritorniamo all'argomento.

Allorquando un potere esecutivo, calpestando le leggi fondamentali dello Stato, si permette di ricorrere ad arbitrarie misure, per menomare ad alcuni cittadini l'esercizio di un diritto, i soliti difensori dell'ordine vi gridano a squarciagola: « *Salus reipublicae suprema lex esto* » e non s'avvedono i poverini che implicitamente confessano, in tal modo, esistere supremo un pericolo per gli ordini costituiti. Oh! ingenuità della paura! E non s'avvedono che quei cittadini, ai quali fu tolto di liberamente, apertamente, legalmente congregarsi, s'aduneranno in segreto conculcabolo, (ed è precisamente ciò avvenuto) e che l'associazione, operante alla luce del sole, diventerà setta per agir nelle tenebre, che le idee soffocate, compresse dall'arbitrio, acquisteranno forza e credenza tra le moltitudini illuse, perchè appunto sarà impossibile discuterle e dimostrarne gli errori; che gli apostoli, i banditori perseguitati avran dalla persecuzione stessa la veste dei martiri; che, infine, abusando, come s'abusa, di precauzioni, diffidando, come si diffida, dei cittadini, mostrandosi paurosi d'ogni mover di foglia si compromette realmente la sicurezza interna dello Stato. Oh! i troppo zelanti servitori non s'avvedono dunque, che rischiano di essere i soli e veri traditori? Libertà! libertà! come sei mal compresa!

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 7 agosto.

(C. M.) Non c'è cuore d'italiano che non palpiti di nobile orgoglio, legittima soddisfazione, di alto entusiasmo leggendo quanto seppè compiere di umanitario, di santo, di prodigioso l'esercito nostro nel recente disastro di Casamicciola, Forio e Lacco Ameno.

Se molte vittime furono strappate alla morte, lo si deve ai soldati, a questi gloriosi martiri del dovere, alla loro abnegazione, agli ardimenti, ai quasi folle disprezzo della vita. Li vedete voi questi eroi ignorati, aggrappati sulle fumanti macerie, le mani sanguinanti a contendere alla morte e figli ed amici e fratelli? Non sanno che sia il pericolo essi, gli eroi, ignorano la vita, non conoscono che il dovere! Dove piomba la sventura, dove passa il dolore, dove scende la morte, noi troviamo i nostri animosi soldati primi sulla breccia a difenderci, a proteggerci, a salvarci, oggi zappatori, domani suore di carità, qui pompieri, là marinai, eroi sempre, eroi dappertutto. Inondazioni, sommosse, incendi, colera, terremoti, disastri, flagelli; i soldati nostri si trovano dovunque e dovunque la loro presenza porta la speranza, il coraggio, la gioia, la carità, la tranquillità.... Eppure, malgrado tutto ciò, di sono stati giornali che hanno criticato, quasi biasimato la loro opera prestata con tanto intelletto d'amore nel recente disastro di Casamicciola! Villi!

* *

Cessato lo sgomento dei primi giorni, e calmati alquanto gli animi, un generale sentimento di compassione eccita gli animi ai più generosi slanci di carità. Governo, comuni, province, e privati rispondono all'appello: si formano comitati, si raccolgono somme, si aprono sottoscrizioni, si progettano spettacoli di beneficenza, in una parola italiani e stranieri si stendono la mano e si sentono fratelli nell'ora del dolore. Dove non ha fatto eco la sventura di Casamicciola? Anche a Udine, rilevo dai giornali, il Municipio ha pubblicato un manifesto invitando i cittadini a metter mano alla borsa. Il Municipio vostro non poteva mostrarsi più munificente che incaricandosi di raccogliere le offerte altrui e di spedire il ricavato (bellissimo quel ricavato) al Comitato di Napoli. Lasciatemi dire esser vergognoso che il Municipio di una città generosa fra le generose rappresenti così scortemente i suoi amministratori se davanti un immenso disastro come quello di Casamicciola, non abbia dato l'esempio del soccorso votando per il primo una somma conveniente, dignitosa, generosa; non abbia saputo in questa occasione, dellar parole più sentite e meno sgrammaticate di quelle contenute nel manifesto del 1. agosto.

Non so chi sia l'autore del peregrino manifesto, so che egli è la prova più lampante della insipienza e della grettezza del nostro Municipio. Anche uno scolare di 1. ginnasiale avrebbe saputo fare di meglio, senza ricorrere alle frasi stereotipe, ai luoghi comuni, alla retorica ausiliatrice. Si vede che l'estensore del sullodato, e non abbastanza, manifesto non conosce il *Si vis me flere, dolendum est primum ipsi tibi* di Orazio (*).

* *

Come vi scrissi nell'ultima mia, qui si lavora con attività febbrile per raccogliere de-

(*) Se la bellissima e indovinata idea del vostro collaboratore Fabris troverà favore tra voi, e il giornale unico letterario dovesse pubblicarsi, per l'amor di Dio, non vi dimenticate di supplicare l'estensore del sullodato manifesto perchè vi favorisca qualche gemma letteraria. Quello dev'esser un uomo col cordoni duri! E nel caso, mandategli qualche copia. Qui a Roma ci vengono tanti inglesi... in cerca di cose rare!!

naro in soccorso dei danneggiati dall'isola d'Ischia. Le proposte bocciarono da ogni parte e alcune pratiche, e di questa riuscita. Oltre lo spettacolo che si dà al Politeama, dove, come vi scrissi, sarà rappresentato il Faust interpreti Cologni, Marconi e Nannetti, oltre la passeggiata col carri che si fa oggi per cura della Società dei redatti, oltre le recite di beneficenza che si fecero, si fanno e si faranno, oltre i concerti, le lotterie, le corse ecc. pare che si voglia far una grandiosa serenata al Rincio Illuminato, per la circostanza a luce elettrica. Si tratterebbe di una grande fantasia musicale diretta dal maestro del concerto comunale. La tassa d'ingresso 50 cent. Sarà un modo molto spicchio per metter insieme trenta quaranta mila lire.

Qualche notizia. Depressa sta a Roma e oggi presiederà un consiglio di ministri: dopo domani uscirà il nuovo giornale *Il Fascio della democrazia* a sostituire la defunta *Legge* e sarà diretto dal sig. Soci o Pansino. Il sig. Coccapieller quasi ogni giorno compare ammanettato davanti i giudici per rispondere degli antichi libelli e per sentirsi condannare; è stata pubblicata la legge sul progetto del nuovo edificio del Parlamento; le condizioni igieniche e atmosferiche sono eccellenti, nessun suicidio nelle ultime 48 ore e... punto per oggi.

Il Congresso Democratico

(Nostra corrispondenza particolare)

Padova, 8 agosto.

Ebbe luogo l'annunciato Congresso della Democrazia veneta oggi convenuta nella sala del Teatro di S. Lucia.

Oltre cento furono gli accorsi, e si notarono parecchie notabilità del Partito.

La presidenza fu data per acclamazione al deputato Tivaroli. Tecchio, Mallet, all'avv. Marin di Padova, all'avv. Bianchetti di Treviso, e all'avv. Poggiana pure di Padova.

Tutto procedette con ordine, con serietà e con esattezza di vedute politiche.

Parve sopra tutto che la maggioranza fosse preoccupata dal desiderio di impedire qualunque divisione fra le varie gradazioni del Partito; e si è voluto dare una prova di più che la Democrazia veneta sarà sempre pronta a portare il suo contingente per assicurare l'azione concorde della democrazia italiana diretta ad ottenere quanto è possibile secondo la maturità dei tempi.

La discussione è stata vivace, alcune volte erudita, sempre cortese e sostenuta dall'affetto strapotente alla causa del Popolo. Parecchi oratori accennarono alla urgenza delle riforme sociali, e si votò alla bella prima che i bisogni delle classi diseredate sono in cima a pensieri dei maggiori del Partito.

Notabile fra gli altri fu un discorso di un operaio socialista. Mi duole non riprodurre ora per ora il nome. Vi assicuro che il merito un posto speciale nell'affetto della Democrazia veneta. El disse che i suoi Compagni fanno anche tacere gli impeti delle loro intime aspirazioni per unire, in buona fede con il resto della Democrazia, purché questa prosegua il suo cammino senza concessioni agli altri partiti, purché essa si mostri devota veramente a quelle riforme sociali, che sono

racchiuso nel programma, che si stava adottando.

Anche il partito democratico federalista aveva un congresso un suo rappresentante. E quest'era l'avv. Bianchetti di Treviso. La dichiarazione ch'ei ha fatto al proposito, non trovò né aderenti né simpatie. I convenuti erano tutti unitari a qualunque costo e molti fra essi portarono i segni dei sacrifici fatti per la sacra idea, che ebbe apostoli tutti i nostri grandi, che ebbe soldati tutti i nostri martiri.

Fu alla fine ad unanimità votata l'adesione completa al programma della Democrazia italiana quale fu formulato in Bologna nei giorni 5 e 6 maggio 1883, e che già i vostri lettori conoscono, perchè voi lo avete riportato nel vostro giornale. Messo dopo ciò a votare un disegno di organizzazione del partito nella Regione veneta fu adottato come era proposto dal Comitato iniziatore e promotore del Congresso. Fu adottato, cioè, che le associazioni democratiche delle singole provincie nominino un Comitato provinciale; che i Comitati provinciali esorti in detta maniera, nominino un Comitato regionale; e che questo Comitato regionale mandi i suoi rappresentanti al Comitato Centrale.

In questa occasione un vostro amico ha parlato calorosamente della necessità di aumentare le Associazioni politiche democratiche ed ha raccomandato ai più influenti del partito di non trascurare le campagne, dove si può raccogliere un elemento attivo e potente. Ricordo a questo riguardo il Comitato democratico progressista dei comuni di Azzano, Chions, Fiume, Pasiano e Pravisdomini, e disse come questo sodalizio si sia fatto potente, benché modestissimo. Il ricordo fu salutato con generali applausi; e io mi compiaccio notare questo saluto affettuoso della Democrazia veneta all'umile Comitato.

Ma si è domandato perchè il nostro egregio Direttore non sia venuto. Ho risposto che le circostanze non glielo avevano permesso. Ed è stato assai dolce per me il vedere con quanta simpatia si ricordava il suo nome. Vi assicuro che la sua presenza era specialmente desiderata.

Rappresentava però, la Associazione politica popolare di Udine il prof. Callegari. Esso sostenne non doversi in alcuna parte modificare il programma della Democrazia italiana quale era stato formulato a Bologna. Disse che quel decalogo poteva servire mirabilmente a guidare il nostro partito nella via sacra dei suoi trionfi. Il suo discorso fu applauditissimo.

Notai in particolare la presenza del Direttore del Tempo. Si sperava ch'ei prendesse parte alla discussione. Invece esso serbò un perfetto silenzio. Si attribuì questo a quelle tali malcontentezze e piccole discordie, che da qualche tempo affannano i nostri amici di Venezia. Se le circostanze lo avessero permesso, si avrebbe fatto alquanto per dissipare alcuni malintesi; e si avrebbe tentata la riconciliazione. Ma ho sentito che si farà subito qualche cosa al detto proposito. I democratici veneziani sono uomini di poise, sono uomini necessari al nostro partito. Deve quindi aiutarli la scambievole fiducia e la concordia più sicura deve esistere fra di loro. E io faccio voti perchè questo avvenga fra breva.

Dopo il Congresso meglio che sessanta intervenuti si ritrovarono al Ristoratore degli stati Uniti ad un assai modesto banchetto. La allegria e la cordialità presiedettero al simposio. Vi furono due discorsi, uno del prof. Callegari che propose un saluto alla forte ed indomita democrazia dei Friuli, a cui fu corrisposto con indicibile entusiasmo; e uno del prof. Lazzarini, ripieno di erudizione, di elevate idee, e di sentimenti nobilissimi.

E con ciò ho finito, e mi accingo a ritornare in Friuli riportando meco le più lusinghiere impressioni.

DALLA PROVINCIA

Sanvito, 4 agosto.

I moderati uniti in santa alleanza coi clericali ammirano dalla gioia per la grazia

ottenuta con la elezione del cav. Barnaba a consigliere provinciale; e son così trionfi da voler che si creda essere egli ormai padroni del mondo.

Che cosa volete adunque che io vi dica per smuovere tanta contentezza, e tanta jattanza? Niente davvero; mi rassegnò a saperli allegri, perchè la posizione non muta per questo.

I comuni, che concorsero a questa elezione, sono essenzialmente progressisti democratici. E sa i clericali han vinto, s'ha perchè usufruirono della viziosa legge amministrativa, che accorda un privilegio ad alcune classi sociali. Venga la invocata riforma e ci rivedremo a Filippi!

Nel resto il neo eletto non è quel fior di politico, che faceva onore alla bandiera che lo ha condotto in porto. È un uomo multicolore, e io lo ricordo sostenitor in pubblico di candidature democratiche, nemico accerrimo del sanvite vaticano; lo ricordo più tardi moderato cavallettista, che è la più degna gradazione di quel partito in trasformazione; e non mi meraviglierò trovarlo domani in piazza a concionar contro i signori, che ora difende.

Ma ci rivedremo a Filippi! Basta che la Democrazia cerchi di restare unita, sia prudente, non abbandoni chi merita, chi ha molto operato per Lei, e sia più pronta un'altra volta col suo bello e simpatico nome, col suo egregio Presidente della Società politica popolare, col suo operoso Petracco.

ESPOSIZIONE PROVINCIALE.

IMPRESSIONI ARTISTICHE.

II.

GIUSEPPE DA POZZO: *Stringe l'argomento* — *Impressione d'autunno* — *La pappa all'ostinatello* — *Dolcezza materna*, quadri ad olio.

Mentre la grandissima parte dei nostri artisti lascia in un forse non giusto abbandono la pittura di soggetto storico, dopo di aver pressochè rinnunziato di ricorrere alla mitologia ed alla religione, sono i quadri cosiddetti di genere che oggi si moltiplicano all'infinito, che sono domandati, ricercati, voluti, che, in una parola, sono in grandissima voga.

Ci sono di quelli che considerano ciò come un decadimento della pittura grandiosa, nobile, severa, in cui, oltre il materiale artistico, c'è lo studio e l'analisi storica; e, senz'altro, lo attribuiscono alla scarsa coltura che i nostri artisti, secondo loro, si formano, e poi alla tendenza dell'epoca presente, che ha, e questo è vero, una spigliata tendenza al borghesismo.

Accusa gratuita la prima ella è pertanto, perchè non è vero che gli artisti siano, generalmente, privi di coltura storica, e quindi incapaci di trattare soggetti seri. Non c'è artista, io credo, che non ne abbia perpetrati qualche paio.

Così, tuonando a bella posta la pretesa decadenza nell'Arte, ecco sopprimere quindi e quindi l'eterna menia dell'idealismo e del verismo, e suscitare questioni, da cui se ne trae un ben scarso profitto.

Di bandire per ciò una crociata, lo proprio non ne vedo il bisogno, né la opportunità.

L'Arte storica sconosciuta? — e voi l'accoltela sconosciuta. I vostri ciuguettelli essa la non li sente punto, e se in un forse prossimo avvenire essa tornerà a splendere, divina etera, alla luce del sole, non sarà in causa dal vostro sfringuello.

Sapete perchè, al giorno d'oggi, sono in gran grido i quadri di genere? — Perchè la moda li reclama, li esige, li vuole.

Far alla guerra colla moda, non si vince mai! — assicura Alfonso Karr, ed io lo credo.

Pensavo a tutto ciò dinanzi al quadro del Da Pozzo: *Stringe l'argomento*.

Permettete che vi dica che è un bel quadro, non tanto, è vero, per il concetto quanto per l'esecuzione.

Una giovane donna nel pittoresco costume della Carnia, sta all'arcolaio, intenta, in apparenza, al dipano della matassa, mentre, il gomito sinistro appoggiato alla branda d'un telaio da tessitore, un giovanotto le rivolge parole d'amore. La giovanetta, dalle forme ben complesse, sorride a quelle parole che stringono certo l'argomento... che c'intendiamo. Bella, trovo, l'espressione del giovanotto, con quella sua aria furbesca, gli occhi vispi, i baffetti appuntati, il cappello a cono, messo sulle ventiquattro e sulle spalle la rustica giacca non infilata. C'è sentimento in quel quadro, c'è l'osservazione del vero, c'è l'attitudine ed il fascino a colpirlo.

E tutto ciò c'è anche nell'altro quadro: *Impressione d'autunno in Carnia*.

Una fanciulla colle perle sulle spalle, mentre è sulle mosse di partire per lo sfalco dell'erba o per altro che sia da raccogliere negli spiazzi della montagna, è trattenuta in chiacchiere da un giovane terriero, mezzo cavallone su le assicelle di legno, che chiudono un pezzo di terra coltivata ad orto. — Sì è in un rustico cortile promiscuo. Nel fondo un ampio casamento con sotto due archi di proporzioni grandiose, e sopra questi altri tre più snelli. A sinistra il campicello delle ortaglie e il gigantesco tronco di un albero che vegeta fra le macerie coperte di desugli inerpanti sopra; a destra, nel fondo, un cancelletto, da cui si scorge un altro orto, e un fiocco di cielo grigio; più innanzi alberi e piante.

Come si vede la scena non è punto animata e vivace, né il suo soggetto sarebbe tale da attirare l'attenzione, e la spiccata buconissima fattura del quadro, non colpisce alla prima occhiata che si getta su esso.

Ma il Da Pozzo possiede il segreto di fare anche con due sole figure e pochi accessori scene bellissime della vita contadinesca. Vedasi ad esempio i suoi due quadri: *La pappa dell'ostinatello* e *Dolcezza materna*.

Nel primo c'è una donna che tenta far trangugiare delle cucchiariate di pappa ad un bambino, che di questo alimento infantile non ne vuol certo sapere né punto né poco. La mamma è seduta sur una sedia, fra l'acquario e il focolaio. Il bambino, scalzo e colle vestitine qua e là a sbrindoli, rovescia il capo sul grembo della madre, e fa boccacchie come se avesse bevuto Polio di risino, e le lagrime gli sono lì lì per ispuntare dagli occhi, ai quali tenta di portare le mani.

Nell'altro invece una giovane madre è parimenti intenta ad alimentare il suo piccino, che ha seduto dinanzi a sé, sui bianchi lini di una piccola culla. Il bimbo sorride e tende le manine. La madre lo guarda affettuosamente, mentre di sottocchi sbircia il marito, un robusto giovanotto adrajato su di un mucicciolo lastriato di pietra, come lo spazzino.

Anche questi due quadri se sono poca cosa come argomento e come invenzione, meritano rimarco speciale per la loro buona esecuzione. Il Da Pozzo maneggia il pennello da vero maestro, e non fa quindi della pittura cincischiata, sfacciata nelle tinte. Gli argomenti quasi sempre affettuosi che ama trattare acquistano grazia e prestigio mercè quell'accuratezza nei particolari e negli accessori che egli sa con saggia parsimonia distribuire.

Valente anche all'acquarello si mostra il Da Pozzo e quegli che si ammirano all'Esposizione ne fanno indiscutibile testimonianza.

Io ho ammirato colla più viva compiacenza i bei lavori esposti da questo operosissimo artista, che ormai nell'Arte si è acquistato un davvero invidiabile nome; e mi dispiace solo di non averli saputo lodare in più efficace maniera.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Gentilmente fummo invitati alla solenne inaugurazione della Mostra provinciale e mandammo il nostro rappresentante. A tutt'oggi però non pervenue all'ufficio di Redazione l'invito per frequentare la Mostra. Ciò ci meraviglia non poco, sapendo che in altre città in codeste circostanze la stampa è trattata coi migliori riguardi. Noi non pretendiamo privilegi, ma crediamo di aver diritto almeno di esser trattati come gli altri. E la nostra non è pretesa esagerata.

La Redazione.

Consiglieri provinciali. La Deputazione provinciale nella seduta del 6 corrente ha proclamato eletti a consiglieri i signori Rainis avv. Nicolò pel distretto di Sandaniele; Zati Domenico id. Spilimbergo; Dorigo cav. Isidoro id. Ampezzo; Magrini D. Arturo id. Tolmezzo; Celotti cav. Antonio id. Gemona; Dall'Angelo avv. Leonardo id. Gemona; Scolari prof. Saverio id. Sacile; Caccovaz cav. Geminiano id. San Pietro al Natisone; Zile D. Arturo id. Pordenone; Barnaba cav. Domenico id. San Vito al Tagliamento; Sartori Giov. Batt. id. Sacile; Clodig prof. Giovanni id. San Pietro al Natisone.

Consiglio provinciale. Lunedì 13 corr. si aprirà la sessione ordinaria del Consiglio provinciale. Si procederà alle varie nomine d'uso ed alla trattazione dei seguenti oggetti: Proposta del Consigliere signor De Rosmini ing. Enrico per l'attuazione della Legge sulle risaje nella nostra Provincia. — Proposta dello stesso Consigliere sig. De Rosmini tendente a togliere l'intervento del rappresen-

tante Provinciale nelle sedute del Consorzio Lendra-Tagliamento. — Comunicazioni relative alle Ferrovie interessanti la Provincia. — Proposta relativa al Legato lasciato dal co. Francesco Di Toppo. — Modificazione alla circoscrizione delle Guardie Boschive provinciali. — Conto Consuntivo 1882 dell'Amministrazione Provinciale. — Resoconto morale della Deputazione Provinciale per l'anno 1882-1883. — Bilancio Preventivo 1884.

Iniziativa dell'Esposizione. Da un egregio operato ricaviamo la seguente che ben volentieri pubblichiamo:

Onorevole sig. Direttore,

Sia compiacente accordare un posto alle seguenti righe, suggeritemi alla lettura d'un articolo di cronaca comparso nell'ultimo numero del *Popolo*.

Non intendo toglier nulla del merito a cui spetta, e molto meno quello, grandissimo, che tocca alla Camera di Commercio per quanto fece onde ottenere un completo successo alla Mostra, ch'è oggi legittimo orgoglio d'ogni friulano. Giustizia vuole però, che si rivendichi la paternità dell'iniziativa a chi ne ebbe la prima idea, e la coltivò con insistente cura, fino a che ne vide assicurata l'attuazione.

Si è per questo che mi par giusto ricordare, come fu in seno alla Direzione del *Club operato udinese per la visita all'Esposizione di Milano*, che nacque la prima idea dell'Esposizione industriale Friulana, quale ispirazione ed eccitamento attinti allo spettacolo della nuova rivelazione nazionale, laggiù, nella metropoli Lombarda; e la direzione stessa non si teneva paga — malgrado la poca sua autorevolezza e gli evidenti segni di scarso appoggio nelle sfere elevate — fin che la Camera di Commercio non comprese la convenienza di assumere essa stessa — come più naturalmente chiamati — il patrocinio di un progetto ch'era già divenuto popolare e simpatico.

Nessuno, in questi giorni, ebbe a ricordare in pubblico questi fatti, che pure appartengono alla storia della nostra Esposizione; ed io credo, riparando alla dimenticanza, di compiere atto doveroso e di legittima soddisfazione per quegli operai, che non possono a meno di tenerci a che sia ricordata la parte che ebbero all'erezione di un edificio, di cui essi posero la prima pietra; e ciò — s'intende — senza per nulla scemare i titoli di benemerita di quanti con zelo e semplicità concorsero alla attuazione e completa riuscita di un'impresa, che segnerà non breve passo sulla via del nostro risorgimento economico.

Un operaio.

Il leone di S. Marco. Finalmente l'alto leone, lavoro del Mondini, fu collocato sulla colonna senza inconvenienti di sorta. Nel personale tecnico municipale dovea essere dissipato ogni timore per la colonna, dal momento che nessuno degli appartenenti allo stesso ufficio assistette al lavoro d'innalzamento che durò una trentina di minuti. Così sono terminate le interpellanze leonesche al Consiglio e la colonna ha certamente guadagnato in solidità.

Iscrizioni al monumento a Vittorio Emanuele. Ed a quello della Pace dettate dall'illustre Tullio Massarani.

Qui tra il leone veneto — e i simulacri della pace e della giustizia — Udine consacra la effigie — di Vittorio Emanuele II. Re liberatore — che a tanta mole di glorie e di vicende di casi — diede suprema corona — la indipendenza della Patria — 1883.

Questo simulacro della Pace — da Napoleone Bonaparte destinato nel 1797 — a memorare i patti iniqui di Campoformido — Francesco I. Imperatore — nel 1819 faceva erigere in testimonianza — della rinnovata servitù.

Udine italiana e libera — decretato il monumento al padre della Patria — volle perenne questo marmoreo riscontro — perchè

rammenti ai posteri — il pregio inestimabile del conseguito riscatto — 1883.

Le epigrafi sono degne del migliore epigrafista vivente, ma nella terza noi avremmo emmesse le due parole « italiana e perenne » sostituendo invece a quest'ultima la parola « conservato ». Così dopo un dibattito di 9 anni, anche la questione delle iscrizioni al monumento della Pace è terminata. Conviene concludere però che l'arrendevolezza al palazzo Civico non è soverchia e che la lumaca, messa a fianco dei nostri reggitori, potrebbe vincere il palio.

Sappiamo che gli ex ufficiali dell'armata Veneta del 1848-49 conservano ancora religiosamente la gloriosa divisa. Anche non aderiscono all'invito depositando alla Mostra le stesse divise e quanti altro tenessero avente relazione col risorgimento nazionale?

La bufera dell'altra sera ha fatta una dimostrazione austro-ungherese, strappando le bandiere nella piazza Garibaldi.

Raccomandiamo ai nostri egregi amici della Provincia la brevità nelle corrispondenze, perchè il nostro giornale è di formato piccolo e non è quotidiano.

Lavori per l'erezione del forno crematorio. Venuti saranno compiuti entro il corrente mese, da quanto ci fu detto, e nel venturo settembre potrà incominciare nel nostro Cimitero monumentale la combustione dei cadaveri.

Palazzo degli studi. Ci viene assicurato da persona competente in cose d'arte, che la nuova scala del palazzo degli studi è fatta in proporzioni che tecnicamente non reggono per essere continuata sino al piano superiore. Essa è troppo larga, e riesce per ciò stesso soverchiamente dispendiosa. Ci pensino se pure si è ancora in tempo, onde allo sconcio della parete, che trincia la Sala, non s'aggiunga anche quest'altro di una scala sbagliata nelle ragioni dell'arte.

Una signora c'indirizza una letterina profumata chiedendoci per quali ragioni suona sempre la musica in Mercatovecchio anziché in una località più arieggiata.

Signora gentilissima, per non prendere delle cantonate, ci limitiamo a rispondere che il Caffè nuovo non si trova che in Mercatovecchio.

La Commissione dei fuochi d'artificio. Il *Friuli* prega la detta commissione a volere un'altra volta fare in modo che il pubblico sia un po' meglio trattato ecc. Dunque abbiamo una commissione permanente per fuochi d'artificio, altrimenti non potrebbe provvedere per un'altra volta. Il confratello ci tiene moltissimo ad avere ogni giorno qualche amenità.

Le case Cortelazis. Il Comune s'è sobbarcato all'acquisto delle case Cortelazis, proponendosi di fare degli allargamenti nelle vie Cavour e Lionello. L'acquisto si presentò abilmente e sotto i migliori auspici; ma poscia l'acquirente Comune, ebbe ad accorgersene d'aver ingollato un osso, e che gli allargamenti vagheggiati e le conseguenti riedificazioni lo avrebbero imbarcato in una spesa dalle 200 alle 300 mila lire. L'acquisto dello stabile Cortelazis fu di lire 130 mila; pochi mesi dopo fatto si rilevò che le condizioni erano tristissime e si proponeva dalla Giunta di cui faceva parte il comp. Billia, la spesa di lire 235 mila per la ricostruzione dello stabile. Caduta quella amministrazione — cadono le città, cadono i regni, cadono i sindaci — fu messo bellamente a dormire il progetto di ricostruzione e l'amministrazione successiva s'era proposta di liberare il Comune del detto stabile, alienandolo. Oggi il Comune paga lire 5400 (secondo il preventivo 83) annue alla massa dei creditori Cortelazis ed alla Cassa di risparmio sul capitale di lire 90 mila, che rappresenta il residuo prezzo d'acquisto. Secondo il computo fatto nella esposizione finanziaria del 1878, il Comune non avrebbe la rendita netta in

affitti che di lire 3036 (pag. 7), mentre ne pagherebbe d'interessi 5400: un passivo quindi di lire 2364 annue. Col conti ci fermiamo qui ed essi dimostrano alla evidenza il bell'affare fatto coll'acquisto delle case Cortelazis. Una parte delle stesse minaccia rovina, e qualche locale è dichiarato non affittabile, pel massimo disordine; nello stesso preventivo 82. Qualora il Comune volesse praticare progetti allargamenti e fare le conseguenti ricostruzioni non gli basterebbe mezzo milione, ed una lunga esperienza, sui preventivi di spesa dei fabbricati e sulle inevitabili addizionali lo prova. Il solo macello basterebbe per informare a sufficienza. A questi chiari di luna, con la garanzia del milione e 300 mila lire per Lendra, il Comune non può cimentarsi in tale spesa, senza bucarsi la provvidenza d'un decreto d'interdizione.

L'anno venturo converrà metter mano al palazzo degli Uffici, se non si vuole esporlo al pericolo d'una ecatombe municipale. Dopo la cremazione della Loggia, non mancherebbe che il crollamento del palazzo degli Uffici. Questo è in condizione da non permettere maggiori indugi e, or sono due anni, i donzelli o fanti del Municipio, si videro cadere graziosamente il soffitto della loro stanza. Non sappiamo se per lo scampato pericolo sia stato inviato un quadretto alla B. V. delle Grazie: ma il caso lo meritava.

Concludendo: allo stato delle cose, la migliore sarebbe vendere ai privati lo stabile, convenendo, pel caso di ricostruzione, un equo compenso per l'ampliamento, reputato necessario, delle vie circostanti. Ben inteso che il Comune non può avere la stessa fortuna ch'ebbe con lui stesso la massa dei creditori Cortelazis, auspice il comm. Billia.

Ci vorrebbero far credere che sia in mente di qualcuno di osteggiare la venuta in città di tutte le bande musicali della provincia nella solenne occasione che si inaugura il monumento a Vittorio Emanuele. Sarebbe un errore dei più gravi per molti motivi, e principale quello che non si deve usare parzialità nella diramazione degli inviti, cioè che suonerebbe insolenza per gli esclusi, e ad ogni modo perchè si danneggerebbe l'imponenza della solennità, dacché sappiamo benissimo che le bande musicali si tirano dietro in grande numero le popolazioni. Speriamo dunque nel buon senso e patriottismo dei preposti all'inaugurazione del monumento.

Teatro Sociale. Staessera alle ore 8 e 1/2 seconda rappresentazione dell'opera con ballabili: *Rigoletto*.

Il giro del mondo. Fra qualche giorno al *Minerva* avremo un divertimento istruttivo dal titolo *Il giro del mondo*. Noi abbiamo avuto occasione di ammirarlo in altra città e, completato com'è adesso, siamo sicuri che avrà anche fra noi quell'accoglienza che si merita e gli elogi degli intelligenti.

G. B. DE PACCO, gerente responsabile.

FABBRICA ACQUE GAZOSE E SELTZ
UDINE - C. Burghart - UDINE
Rispetto alla Stazione ferroviaria.

Due milioni
E CINQUECENTOMILA LIRE
(Vedi avviso in IV pagina)

NUOVO ALBERGO
(Vedi Avviso IV pagina)

STABILIMENTO BALNEARE
(Vedi avviso IV pagina)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Reale Stabilimento Farmaceutico

A FILIPPUZZI

AL CENTAURO, IN UDINE

Cura primaverile-estiva. Sotto questo nome intendesi ricordare al pubblico come in quest'epoca sia necessario rigenerare tutto l'organismo e togliere ad esso tutti quegli umori cattivi che producono l'assottigliamento di forze, inappetenza, debolezza di stomaco e l'ordinare i vasi sanguigni con immediata sistemazione delle funzioni digerenti. I bambini, gli adolescenti e gli adulti provano in questo periodo lo stretto bisogno di depurare gli organi in genere da tutto ciò che non è atto ad una libera circolazione del sangue e di ristabilire l'apparato digerente che, fra tutti, è quello che maggiormente richiede un aiuto e pronto riguardo nel cambiamento della stagione. A tal uopo nel suddetto Stabilimento si preparano le **Cure primaverili** coll'aiuto delle radici aperienti più scelte, quali sono la Cina, la Salsapariglia, la Poligala, ecc. I sali di Bromuro e Joduro di Potassio costituiscono la parte integrante di queste cure e vengono adoperati a seconda che la convenienza e le circostanze lo suggeriscono. Indispensabile nei bambini è la cura del rinomato **Olio di Merluzzo** della Norvegia con e senza **Ferro-Jodato**. Le madri prendano norma dal fatto che questo olio è utile per togliere i fastidiosi principi di rachitide e per correggere una viziosa circolazione del sangue. Lo **Sciroppo di China e Ferro** possiede la benefica prerogativa di combattere l'anemia, la clorosi e la debolezza di stomaco. Aggiungasi a tutto ciò che lo Stabilimento Filippuzzi dispone delle più rinomate acque minerali come **Pelle, Caldena, Dettolone, Gaietana, Valdarno, Salsodolche di Sales, Negaro, Roncigno, Vichy, Hunyadi János, ed Acqua della Corona di Salsbrunn** in Slesia, una di quelle che è accolta ed applicata con successo nella terapia ottiene in brevissimo tempo sviluppo e successo inestimabili.

Fatta astrazione da tutte le specialità fino ad ora enumerate, lo Stabilimento farmaceutico A. Filippuzzi non cessa di raccomandare le inimitabili **POLVERI PETTORALI** **Polveri** **Sciroppo di Bifosfolato di Calcio e Ferro**, lo **Sciroppo di Abete bianco**, **Velivir**, **Coca**, l'Estratto **Tamarindo**, **Poligala**, **Donatello**, **Pentini**, l'Acqua **Analerina** e la celebre **POLVERI CONSERVATRICE DEL VINO** **O. Butazzoni**, che ha ottenuto la perenne nell'ottobre il favore del pubblico per i suoi vantaggi che arreca alla tanto discussa e tanto desiderata inalterabilità del vino.

Le sostanze di cui si compongono i suddetti preparati sono scelte e genuine, e perciò non ci dilunghiamo più oltre nella enumerazione delle loro virtù indiscutibili.

Assortimento di oggetti chirurgici, ortopedici, in gomma e deposito di specialità Nazionali ed Esteri.

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal Figlio

ERNESTO unico erede possessore del segreto.

Adottato nella **Omnino** **Brevettato** dal Governo - Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche e nello scorbuto e l'infaticismo, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di Gubbio che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera, combatte eguale a questo molesto e pericoloso infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenci di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Banduzzi di Pisa, Peruzzi, Casati e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltre che è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare dalle pericolose imitazioni e preparati omonimi che nulla hanno che fare con la rinomata Pariglina di Gubbio.

Unico Deposito in Udine Farmacia Bosero e Sandri.

Prezzo Bottiglia intera L. 9 e mezza L. 5.

Alla Città di Trieste

Nuovissimo Albergo diretto dal Proprietario

FRANCESCO CECCHINI IN UDINE

Questo Albergo, situato in Via dei Gorgi, in una fra le più ridenti posizioni della Città, circondato da un corso d'acqua, con di fronte il Giardino Pubblico, presenta tutte le comodità richieste dai forestieri, perchè occupa il centro della Città, vicinissimo poi all'Ufficio Postale e del Telegrafo.

Il locale sarà provvisto di ottima cucina, vini e birra di perfetta qualità, stanze elegantemente arredate, Sala da Biliardo, e servizio in ogni parte.

Il proprietario domanda una trascurata onde rendere più gradito ai forestieri il loro soggiorno in Udine, nella speranza di essere onorato dichiara che il detto Albergo verrà aperto il giorno 5 Agosto.

FRANCESCO CECCHINI

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di F. Minisani, Udine.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e per dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

BOTTIGLIE

PER VINI E LIQUORI

Completo assortimento di bottiglie nere della rinomata fabbrica Siemens.

Prezzi convenientissimi.

Rivolgersi alla Ditta

EMANUELE HOCKE

MERCATOVECCHIO

DUE MILIONI

E CINQUECENTOMILA LIRE

in deposito presso la Civica Cassa di Risparmio di Verona, costituiscono il complessivo ed assoluto valore dei CINQUANTAMILA PREMI che la Lotteria di Verona riserva ai vincitori.

CINQUE PREMI

da Lire 100,000	Lire 500,00
» » 20,000	» 100,000
» » 10,000	» 50,000
» » 5,000	» 25,000

Altri 49,980 Premi L. 1,825,000

N.° 50,000 Premi

del totale valore di L. 2,500,000

Ogni premio è pagabile in contanti, secondo il preciso valore dichiarato e senza deduzione alcuna.

Pronto recapito dei Premi a domicilio dei vincitori, in Italia ed all'Estero.

L'elenco completo di tutti i Cinquantamila Premi, il Programma ufficiale ed il Regolamento dell'Estrazione si distribuiscono gratuitamente in italiano, francese, tedesco ed inglese, presso tutti gli incaricati della vendita.

IN TUTTI I GIORNALI D'ITALIA

verrà annunciata quanto prima la data ufficiale ed irrevocabile dell'estrazione, il cui bollettino verrà distribuito gratis a tutti i portatori di biglietti.

Prezzo del Biglietto UNA Lira

Domandare per tempo i biglietti a centinato completo che hanno premio sicuro, e i biglietti delle Cinque Categorie a numero corrispondente, coi quali si concorre, dalla vincita minima di Lira cento alla massima di

MEZZO MILIONE

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero per le richieste di un centinato o più: alle richieste inferiori aggiungere centesimi 50 per le spese postali.

Per l'acquisto di Biglietti rivolgersi in GENOVA alla Banca F.lli CASARETO di Fiesca, via Carlo Felice 10, incaricata della emissione — F.lli BINGEN Baucherieri, piazza Capetto, 1 — OLIVA Francesco Giacinto, Cambiavalute, via S. Luca, 103.

In VERONA presso la Civica Cassa di Risparmio. In tutta Italia presso i Cambiavalute, le Casse di Risparmio, le Banche Popolari, le Esattorie Erariali e Comunali.

In UDINE presso i signori BALDINI e ROMANO Cambiavalute in piazza Vittorio Emanuele.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia

Prezzi: Per un bagno caldo in vasca solitaria 1^a classe L. 1 — 10^a classe Cent. 60. Doccia in gabinetto particolare c. 40. Doccia con apparato frigorifero c. 60. Per un bagno nella grande vasca da nuoto c. 50.

Orario: Per la grande vasca da nuoto dalle ore 6 alle 9 ant. e dalle 12 merid. alle 8 pom. per i signori uomini, e dalle ore 9 ant. alle 12 merid. per le signore donne. Bagni caldi e freddi nelle vasche solitarie e doccie in gabinetto particolare, a tutte le ore del giorno.

Nel Caffè-birraria vini scelti, birra di Re-siutta e Graz, bottiglierie, giardinetti.